

Operatori sanitari al lavoro anche se positivi al test

Il caso finisce in procura

I due sindacati chiedono di verificare la correttezza delle disposizioni date da Alisa sulle case di riposo

DANIELA BORGHI

I sindacati della Funzione pubblica Cgil e Uil hanno segnalato alla Procura le disposizioni emanate da Alisa alle aziende sanitarie in base alle quali «si è continuato a far lavorare nelle Rsa operatori sanitari asintomatici e positivi al test sierologico in attesa del tampone, invece di essere immediatamente allontanati». Chiedono di «verificarne la correttezza»: «Dal nostro punto di vista tutto ciò non è regolare».

Secondo i due sindacati si tratterebbe di «disposizioni discordanti emanate da Alisa alle aziende sanitarie in relazione ai percorsi da attivare nelle strutture residenziali».

Tiziano Tomatis, segretario provinciale della Fp Cgil e Riccardo Ronca, responsabile di Uil Fpl Ponente Ligure, chiedono che «gli organi competenti possano eseguire gli opportuni accertamenti e valutare la sussistenza di eventuali profili contrari alle Leggi dello Stato». Si riferiscono alle «indicazioni operative alle Aziende sanitarie, sia pubbliche che private, per i percorsi da attivare in ospiti ed operatori delle strutture residenziali in base alla clinica, all'esito dei test sierologici e/o degli esami molecolari, con la quale si modificano le precedenti indicazioni, prevedendo che gli operatori sanitari, se asintomatici, anche se positivi al test sierologico, possano continuare l'attività lavorativa in attesa dell'esecuzione del test molecolare (tampone rinofaringeo) purché indossando sempre idonei Dpi e purché si automonitorino le condizioni cliniche e solo alla comparsa dei sintomi allontanati dal luogo di lavoro».



Sopra un test sierologico, sotto il Tribunale di Imperia



Aggiungono Tomatis e Ronca: «Dal nostro punto di vista tutto ciò non è regolare. Crediamo che, in questi casi, si dovrebbe prevedere l'immediato allontanamento del lavoratore in attesa di test molecolare, specificando che le positività al test sierologico indicano

che si è contratta l'infezione e che molto probabilmente possono trasmetterla ad altri».

Continuano: «Questo eviterebbe di esporre ad un elevato rischio ingiustificato gli operatori stessi e tutti gli utenti della Struttura. Inoltre, occorre sottolineare che le tempistiche tra l'effettuazione dei vari test e i risultati non sono così tempestivi, in quanto si parla di diversi giorni, per arrivare all'eventuale allontanamento».

I sindacalisti confidano nel lavoro degli organi competenti a cui hanno affidato la segnalazione «al fine di verificare la correttezza o meno di tali disposizioni». Concludono: «Il ruolo del sindacato, in particolare modo in questi delicati momenti storici, è quello di tutelare tutti i lavoratori e di conseguenza tutti i cittadini». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA